

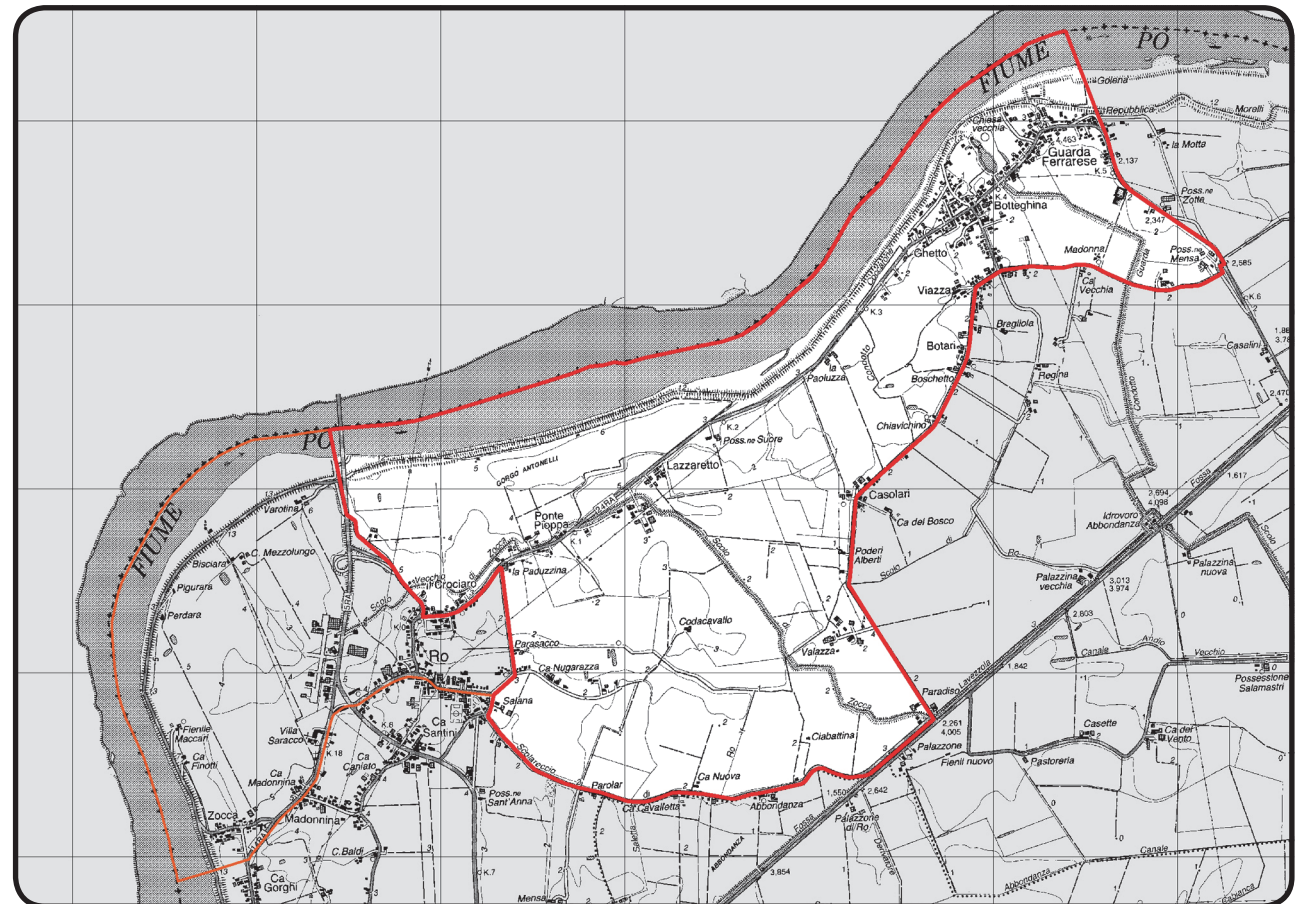
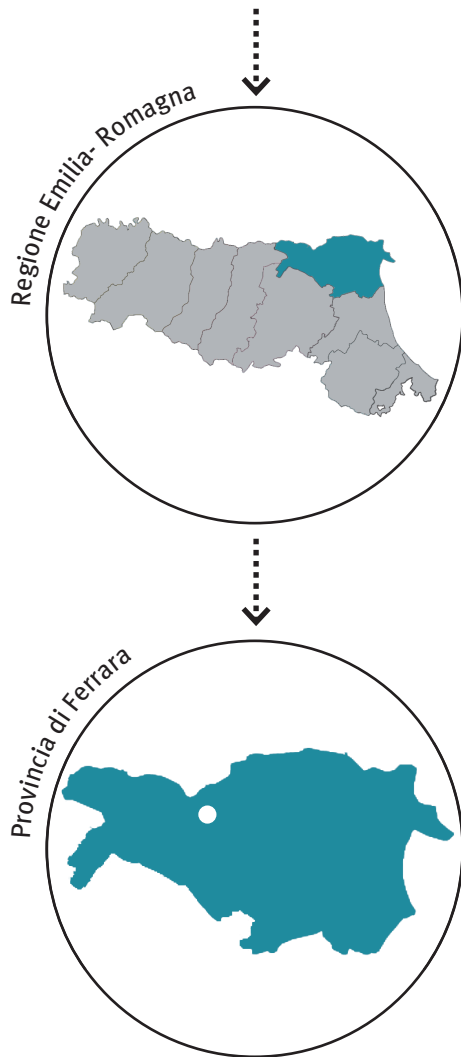
identificativo bene:

192

“Luoghi Bacchelliani”

scheda redatta da : Saveria Teston Sara Ardizoni

nota: quando non diversamente specificato, le fotografie devo intendersi realizzate da Saveria Teston



data chiusura scheda : 17 dicembre 2012

editing e impaginato : Saveria Teston

PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]

Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona costituita dalle aree fluviali ed agricole denominate Luoghi Bacchelliani sita nel territorio del comune di Ro Ferrarese ["Luoghi Bacchelliani"]

PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE

Decreto Ministeriale del 18 maggio 1999

PUBBLICAZIONE

dato non reperito

MATRICE PAESAGGISTICA [valore/tipologia]

storico	culturale	naturale	morfologico	estetico	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile bellezza naturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile singolarità geologica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile memoria storica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	b.ville, giardini e parchi
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	c.complesso di cose immobili
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	d.bellezze panoramiche e punti di vista

MOTIVAZIONE DELLA TUTELA [VALORI CONNOTATIVI]

“oltre a presentare inalterate le caratteristiche tipiche dell’ambiente fluviale costituito da zone golenali, rive ed argini, campi in parte coltivati a pioppeto, si contraddistinguono per i legami storico-letterari con l’opera narrativa dello scrittore Riccardo Bacchelli che ambientò il suo capolavoro «Il Mulino del Po» appunto in tale territorio, legami che appaiono testimoniati oltre che dalle emergenze architettoniche significative anche dalla presenza di vecchie costruzioni rurali e dai grandi casali sparsi per la campagna”



MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

permanenza	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore storico
	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore culturale
trasformazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore naturale
	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore morfologico
perdita	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore estetico

Indubbiamente il **valore storico-culturale** è l'elemento guida per la comprensione del paesaggio tutelato dalla presente *dichiarazione di notevole interesse pubblico*: non solo perché Riccardo Bacchelli vi ha ambientato la sua opera più famosa, ma soprattutto perché, in quell'opera, egli descrive l'evoluzione e la storia del territorio in esame. Un territorio contraddistinto dal rapporto di odio/amore che univa l'uomo al suo fiume, il Po. Dapprima l'uomo cerca di convivere e adeguarsi agli "umori" del corso d'acqua, in un equilibrio instabile e precario; poi, grazie alla tecnica e a un indefesso lavoro, in nome di un progresso difficile da comprendere ai più, l'acqua viene governata tramite le opere di regimazione e bonifica, dando origine a un paesaggio molto diverso, dove alla caccia si sostituisce l'agricoltura; infine tutto il mondo si trasforma: la meccanizzazione della macinatura e dell'agricoltura cambia radicalmente il rapporto dell'uomo con il proprio ambiente (nonché i rapporti sociali e politici). I mulini ad acqua scompaiono a favore dei mulini a vapore (imponenti landmark visibili sul territorio) e i campi, fino ad allora coltivati da mezzadri e braccianti, assumono dimensioni adeguate alla macchina, perdendo il caratteristico segno di demarcazione della piantata. Ecco che il paesaggio cambia ancora. Il succedersi dei diversi paesaggi parla quindi del succedersi degli eventi storici, dei mutamenti socio-politici ed economici, dell'evoluzione tecnica e meccanica e del controverso significato di progresso. Per questa peculiarità anche il **valore morfologico**, viene accompagnato da stralci tratti da «Il mulino sul Po» di Riccardo Bacchelli, volendo così evidenziare come queseto tratto di fiume non sia certo il più rappresentativo né il più suggestivo, ma quello che, grazie alla narrazione che accoglie, meglio può rappresentare la storia tra l'uomo e il Po.

VALORE MORFOLOGICO

I "FROLDI UNITI". I siti sui quali sorgevano i mulini erano le piarde, ovvero ambiti perifluviali pianeggianti (golene aperte) compresi fra la sponda e l'argine maestro. Allorché la sponda fluviale corrisponde alla scarpata arginale, non esistendo la piarda, l'argine stesso viene denominato "in froldo": ed è questa la conformazione che caratterizzava il sito sul quale sorgevano i mulini di Lazzaro Scacerni (il San Michele e il Paneperso), primo protagonista dell'epopea narrata da Bacchelli. Così, nel romanzo viene descritto questo lembo di terra: "La strada dalla Guarda a Ro camminava sopra un argine antico, che dalla Possessione delle Suore in poi, divergeva d'un buon tratto dal fiume, ivi contenuto dai froldi. E si diceva pure che costei «froidi uniti» di Nogarole e San

Guglielmo, fossero uno dei punti meno sicuri delle arginature ferraresi. Tra essi e la strada sull'argine vecchio, v'era un terreno d'ampia golena, quasi deserto e in molti tratti incolto e sterile, misto di sabbia e ghiaia e argille, e di cuora torbosa; terreno travagliato dal fiume nei suoi erramenti secolari, avanzo di vecchi letti e sedimenti, e di fondi palustri. E v'erano stagni d'acque morte, scolate dalle campagne senza sbocco nel fiume, o alimentati da sorgenti e infiltrazioni, nei quali, ad aver voglia e polvere da arrischiare, ci sarebbe stato da tirare qualche buona schioppettata a uccelli di passo, più saporiti assai dei passerotti. L'attraversavano pedagne su arginelli, sentieri tra canneti e macchia, molto opportuni a chi volesse raggiungere il fiume senza farsi scorgere".



1. Dall'argine del Po (i «froidi uniti»), si vede il punto in cui la strada si allontana dal fiume.



2. In parte dell'area compresa tra i «froidi uniti» e l'antico argine, è presente un pioppeto.



3. Dall'argine del Po, muovendo lo sguardo verso Guarda Ferrarese, è possibile scorgere una lanca del fiume Po.



4. Da Ro a Guarda: a sx il pioppeto; al centro il terreno bonificato e dedicato a seminativo; a dx Ponte Pioppa, sorto lungo l'antico argine, oggi la Strada Provinciale 24.

VALORE STORICO-CULTURALE

IL MULINO DEL PO . Il mulino è stato ricostruito dal Comune di Ro con un finanziamento dell'Unione Europea, sulla base delle indicazioni relative al progetto di un mulino riportate in un'antica stampa del 1850, oggi conservata presso il Museo etnografico di Ferrara. I materiali e le tecniche di costruzione adottati sono quelli di allora. A questa struttura è affidata la memoria dei mulini sul Po: poggia in acqua su due scafi detti "sandoni"; una ruota a pale di legno è azionata dalla corrente del fiume e ad essa si collega una sola macina di granito. Per immaginare la vita che si svolgeva nel mulino è possibile visitare la "camera da letto", una stanza buia e angusta all'interno dell'imbarcazione, impermeabilizzata con l'impiego, all'esterno, di uno strato di pece e all'interno, per chiudere gli interstizi tra gli assi, della canapa. [fonte: cartellone divulgativo del punto informazioni collocato presso il ponte che collega Ro a Polesella, provincia di Rovigo]



5 . Il ponte Ro-Polesella, dall'argine dx del Po. A sx, si nota un'area attrezzata, circondata da pioppi: la risalita che la connette all'argine serve per risolvere il punto di rottura della pista ciclabile internazionale Destra Po.



6 . Sotto il ponte, alla sx dell'area attrezzata, vi sono alcune strutture: un palco temporaneo; un punto informativo legato alla storia de «Il Mulino del Po» (si intravede alle spalle del palco); un bar dedicato a Lazzaro e Dosolina (i protagonisti del I volume dell'opera) e la ricostruzione del mulino.



7 . La ricostruzione di un esemplare di mulino.

LA CHIESA DI GUARDA FERRARESE . *“Sempre, a memoria dei più vecchi, la Guarda ferrarese ha avuto, e serba a tutt'oggi, una particolarità, o vogliam dire stranezza: la chiesa volta le spalle alla parrocchia e ai parrocchiani. La facciata, infatti, guarda al fiume, e tra il sagrato e l'argine che lì s'incurva alto e massiccio a proteggere quella punta ardita di terra in un gomito del Po, non v'è spazio da capirci un paese, per quanto minuscolo. Le case dunque, per la più parte, sono nate dietro la chiesa, verso la campagna; ma non fu sempre così, ché la punta si protendeva più lontana e più agiata nel fiume, che prendeva più larga la svolta; e c'era la golenza abbastanza larga e salda da starci varie case e una fornace, anche se nelle piene grosse il fiume saliva a spegnere il fuoco nei fornelli. Era chiamata Fornace Guerra; e il vecchio limo del Po dà mattoni d'eccellente qualità. Ma per risalire a quei tempi non basta la memoria dei più vecchi. Le mappe catastali antiche segnano pezzi di terra coltivati e fabbricati, che il fiume s'è presi da tant'anni, insieme alla golenza. Così dunque il grosso delle case si raggruppò dietro la chiesa, via via che il fiume serrava più da vicino; ed essa parve che le coprisse, umili, come la chioccia i pulcini, avvistato il falco.” [... continua nella pagina seguente].*



8 . La chiesa di Guarda Ferrarese, il cui accesso si volge verso l'argine del Po.

VALORE STORICO-CULTURALE

LA PIAZZA VECCHIA . [... continua dalla pagina precedente] “Ma a chi viene da Ro e dal Ponte della Pioppa per la strada dell'argine vecchio, innanzi il gomito e la stretta del fiume, si offriva un resto della Guarda di prima: un borghetto di frusti abituri, anche più umili, acquattati fuor di mano negli orti e nei campicelli e fra piccoli boschetti di pioppi, che si chiamava, per scherzo, il Ghetto della Guarda. A questo seguiva Piazza Vecchia, rimanenza anch'essa della Guarda d'una volta, col cadente campanile dalla base interrata. Lo si faceva risalire, questo a tempi anche più remoti, specola militare di quando nelle acque della Polesella e delle Guardie, e di Po e di Volano, il grande artigliere Alfonso e il pugnace cardinale Ippolito da Este espugnavan le galee dei veneziani; e ciò sa ogni lettore dell'Ariosto; o come quando alla Polesella battagliairono per passare gli imperiali del Principe Eugenio contro i soldati del re di Francia. E lo volevan dire ancor più antico, e di molto, e che fosse un faro dei tempi in cui le lagune navigabili si stendevano fin lì. Da Piazza Vecchia alla chiesa ed alla Guarda nuova, s'andava per una stradetta mezza campestre, detta Via Barchessa. Rimanendo dunque il campanile discosto assai dalla chiesa, sagrestano e campanaro, durante le funzioni, si intendevano a segnali. Sull'altro lato della chiesa, alla destra c'era il camposanto; e non era il primo, e non è stato l'ultimo, poiché più tardi è stato portato più dentro terra, quasi il fiume, non contento né stanco mai di premere e d'angariare i vivi, abbia voluto far migrare anche i morti”



9 . Un cartello segnaletico descrittivo delle emergenze storiche, posto all'inizio del campo, identifica l'area come “Piazza Vecchia”; in fondo, sulla destra, si vede la facciata della chiesa di Guarda.

LA VALLAZZA . “Suo padre aveva ereditato il soprannome allusivo al primo mestiere: Vanghetta; e Pietro era stato dapprima chiamato, secondo l'uso, «colui del Vanghetta»; ma presto questo nomignolo s'era adoperato soltanto da chi non gli era favorevole. Per gli altri, e per chi trattava con lui o ne dipendeva, era diventato il Vèrgoli, e presto il signor Pietro, rispettosamente. A mano a mano che s'ingrandiva come proprietario, aveva lasciato il mestiere paterno d'appaltatore. La gente da un pezzo si stupiva di vederli comperare terra, anche quando i proprietari chiedevano prezzi esorbitanti. Comperava specialmente attorno a certi fondi paludosi dietro Ponticin della Pioppa, fino alla fossa Lavezzola. Nel tempo a cui siamo arrivati col racconto, molta parte del terreno da Ro alla Guarda, fra il fiume e la strada e fra questa e la fossa, era già di sua proprietà, e costituiva una ricchezza. [...] la Vallazza, tutta acquitrino e canneto con qualche macchia e sterpeto, che Vèrgoli era venuto pazientemente circondando di terreni suoi, apparteneva al marchese Filippo Macchiavelli, discendente dagli antichi banchieri oriundi di Toscana nella Ferrara estense”.



10 . La Vallazza . Fabbricato costruito nel 1850: vi fu collocata la prima macchina a vapore per la trebbiatura del grano per volontà di Pietro Bergomi.

ALTRI TOPONIMI . “Forse un giorno, finito l'argine nuovo, assestato il fiume, San Michele e Paneperso [i mulini degli Scacerni, NdR] sarebber potuti tornare là dove era stato il froldo delle Nogarole, ma si trattava d'anni e non di mesi, quando dei froldi uniti sarebbe in via di perdersi fin il nome. Simile, mentre si raccontan queste cose, vecchie mentre scrivo, di sessantasei anni [Bacchelli scrive il romanzo tra il 1938 e il 1940, NdR], se uno percorrendo la strada da Ro alla Guarda, ch'è superstite insieme ai nomi e a poco più, d'Antonella e Ponticin della Pioppa e Possessione delle Suore; se costui, arrivato sovr'essa, sale sul ciglio dell'argine, certo si ferma incuriosito a guardare l'ampio e placido stagno d'acqua viva e profonda [immagini di pagg. 3 e 3, NdR], buon vivaio di pesce, ch'è rimasto nel luogo delle terre di Coniglio mannaro [figlio di Lazzaro Scacerni, NdR]. E la gente dei posti sa ben dirgli che in quello stagno si conosce come il fiume scavò nella rotta del '72”.



11 . Possessione delle Suore .



12 . Ponte Pioppa .

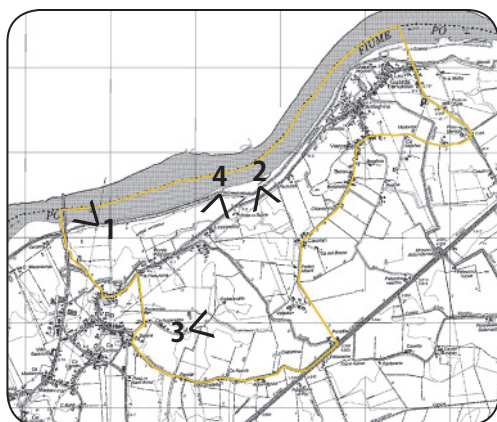
MATRICE DI CONTESTO [morfologia/contesto]

costiero					
pianura					
collinare					
montano					
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto naturale
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto agricolo tradizionale
	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto agricolo industrializzato
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto urbano
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto periurbano
	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto insediativo diffuso e/o sparso

DESCRIZIONE

Nella presente sezione si mettono in evidenza due aspetti che, direttamente o indirettamente, dominano e determinano la narrazione de «Il mulino del Po»: il rapporto tra le due sponde del Po (dal rapporto tra Papato e governo austro-ungarico all'unità di Italia) e la bonifica del territorio in cui si svolgono le vicende raccontate da Bacchelli (una delle prime bonifiche realizzate sul territorio ferrarese). A tal proposito, si vuole qui precisare che metà del romanzo si svolge a “co di sotto” [estratto dal libro: “*Co di sotto, chiamavano, in opposizione a co di sopra, ch'era il tratto di riva a monte della punta di Guarda, il tratto a valle*”], quindi nel tratto del Po che corre a est di Guarda Ferrarese.

Infine, evidenziando la presenza della C.A.D.F., viene descritto un elemento di contemporaneità che ha introdotto nel territorio un landmark visibile quasi da ogni punto dell'ambito tutelato: la sua torre.



1 . Dall'argine dx del Po, nei pressi del ponte, si vede il campanile di Polesella.



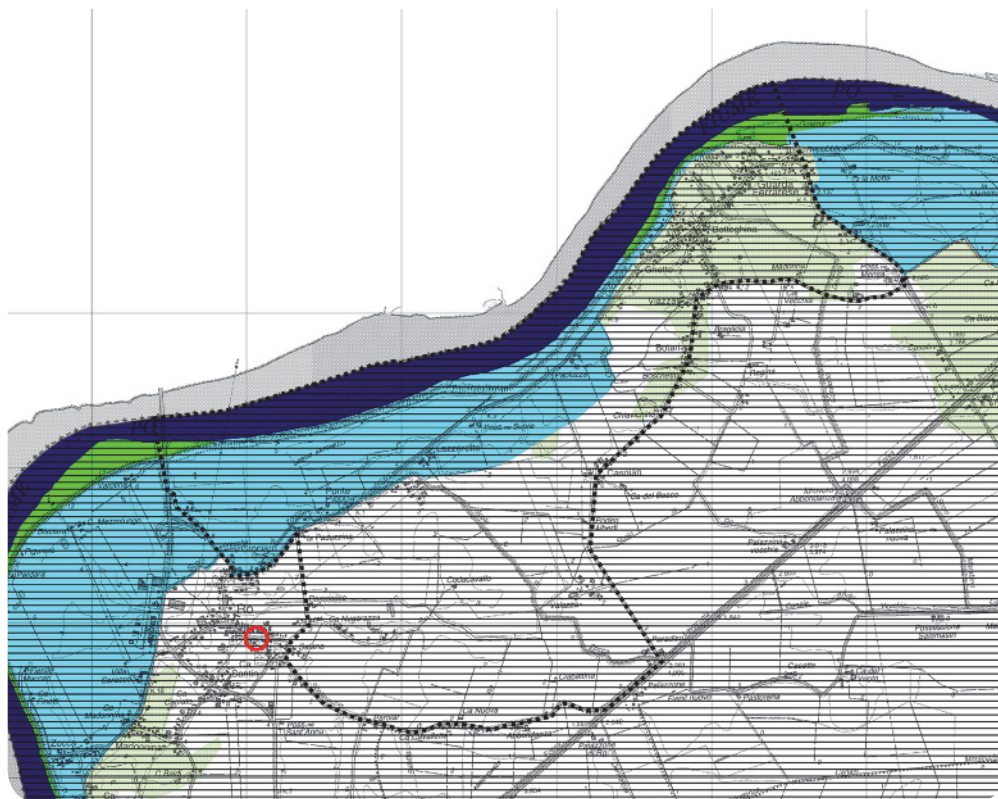
2 . Dall'argine dx del Po, nei pressi di Possessione Suore, guardando verso la Vallazza, si osserva una delle aree bonificate presenti all'interno del perimetro del bene.



3 . L'area bonificata che si estende tra cà Nugarazza e la Vallazza.



4 . Dall'argine dx del Po, nei pressi di Possessione Suore, volgendo lo sguardo verso Ponte Pioppa, si vede la torre della C.A.D.F. SpA, centrale di potabilizzazione di Ro.



PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE

SISTEMI E ZONE STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO

LAGHI CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE

- zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17)
- invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.18)

ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE PAESAGGISTICO AMBIENTALE

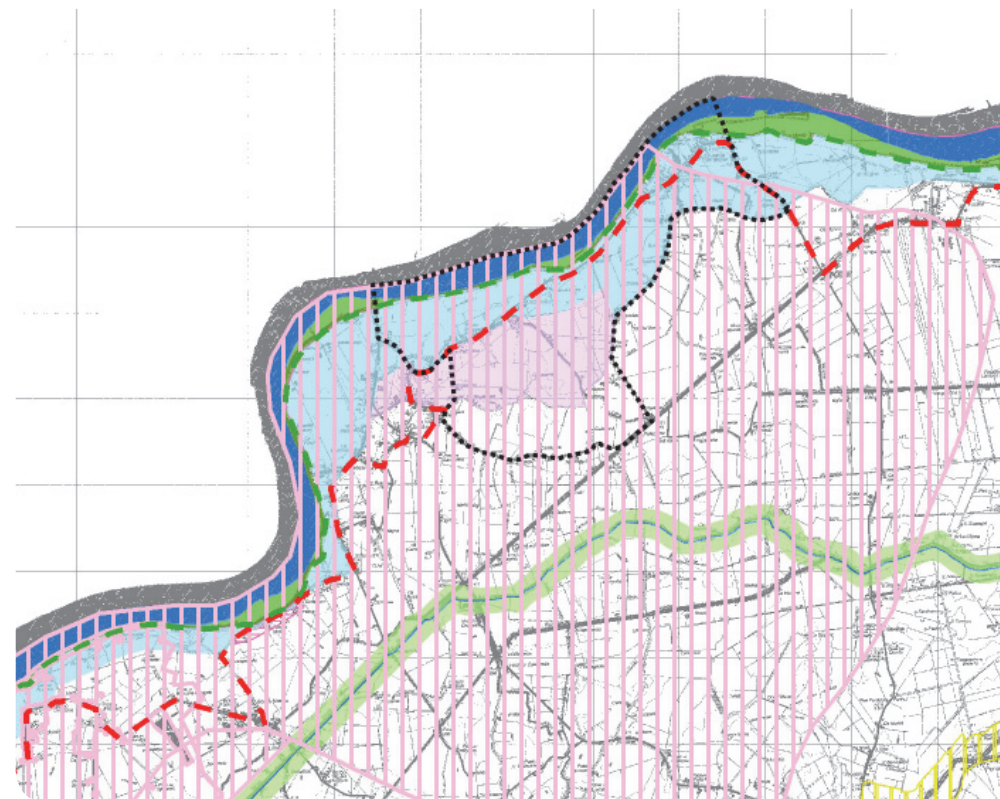
AMBITI DI TUTELA

- zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art.19)
- bonifiche (art.23)
- dossi (art.20)

ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO

INSEDIAMENTI STORICI

- insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (art.22)



PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE

- strade panoramiche
- strade storiche

DOSSI (art.20)

- dossi o dune di rilevanza storico documentale e paesistica (art.20a)

- zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art.26)

- aree di vulnerabilità idrogeologica e di particolare tutela per la pianificazione comunale (art.32)

INVASI ED ALVEI DEI CORSI D'ACQUA (art.18)

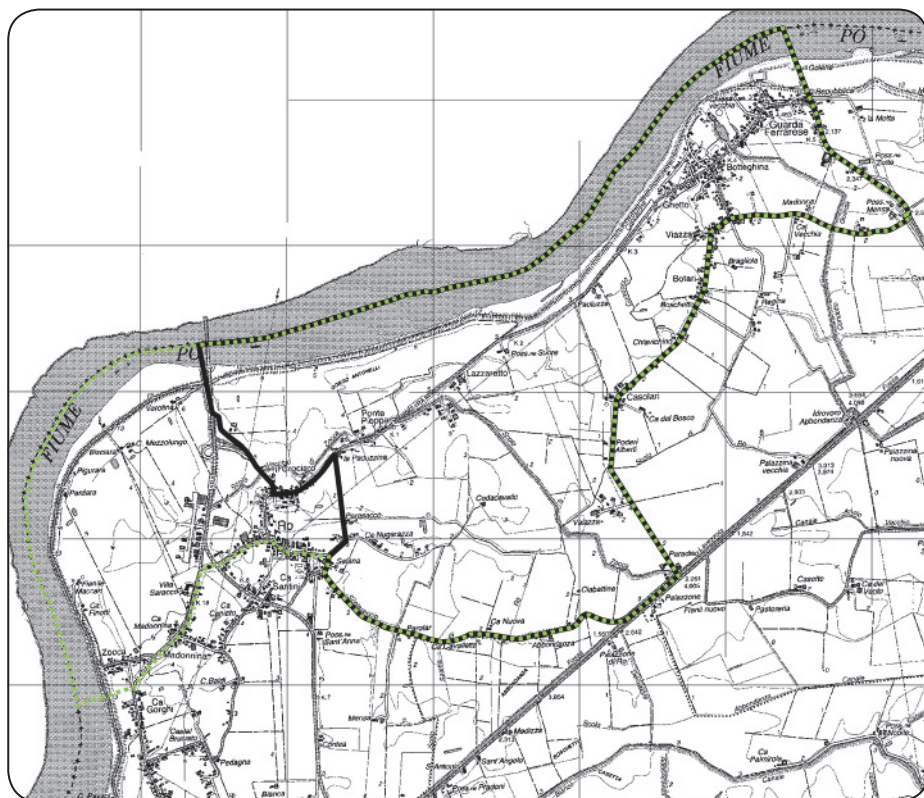
- zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17)
- invasi ed alvei dei corsi d'acqua (art.18)

ZONE DI PARTICOLARE INTERESSE PAESAGGISTICO-AMBIENTALE (art.19)

- zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art.19)
- zone di tutela naturalistica (art.25)

SOVRAPPOSIZIONE TRA BENI PAESAGGISTICI DICHIARATI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

COMPARAZIONE TRA PERIMETRI .



— Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona costituita dalle aree fluviali ed agricole denominate Luoghi Bacchelliani sita nel territorio del comune di Ro Ferrarese [“Luoghi Bacchelliani”] (bene paesaggistico 192)
 Decreto Ministeriale del 18 maggio 1999

■ ■ ■ Proposta di ampliamento dell’ “Area fluviale ed agricola a destra Po - Luoghi Bacchelliani” sita nel territorio del Comune di Ro Ferrarese [“Luoghi Bacchelliani”] [“Luoghi Bacchelliani”] (bene paesaggistico 201)
 Verbale Commissione Provinciale del 29 maggio 2003
 Affissione all’Albo Pretorio del 04 giugno 2003

COMPARAZIONE TRA MOTIVAZIONI DELLA TUTELA.

La zona denominata “Luoghi Bacchelliani” è attualmente sottoposta a due *dichiarazioni di notevole interesse pubblico*. Di seguito sono trascritte le motivazioni della tutela che hanno portato all’apposizione dei vincoli paesaggistici.

Bene paesaggistico 192: motivazioni della tutela
stralcio del decreto

“presenta un tipico ambiente naturale per la nidificazione e luogo di riposo di uccelli migratori (palmipedi e trampolieri), e, per la suggestiva bellezza del paesaggio rimasto allo stato naturale, e, dal punto di vista botanico, per la conservazione della particolare flora che vive sott’acqua”

Bene paesaggistico 201: motivazioni della tutela
stralcio della relazione tecnica inerente la proposta di ampliamento del bene paesaggistico 192

“[...] Nel riaffermare ancora oggi quei peculiari valori paesaggistici, ambientali e storici che hanno determinato il riconoscimento del notevole interesse pubblico dell’area, si deve d’altra parte rilevare come il territorio confinante ad ovest, compreso tra la riva destra del Po e gli abitati di Zonna e Ro Ferrarese, presenti analoghi caratteri ambientali, paesaggistici e storico-testimoniali, risultando pertanto meritevole del medesimo riconoscimento di interesse.

L’area fluviale situata a destra Po - nel tratto compreso tra l’abitato di Zocca e la località il Dazio - ed estesa nell’entroterra sino all’abitato di Ro Ferrarese, è caratterizzata in effetti da peculiari valori paesaggistici e ambientali dovuti sia alla modesta antropizzazione, sia alla particolare morfologia dei luoghi, definiti dalla grande ansa descritta in questo tratto dal Po.

Il paesaggio fluviale si connota, quindi, per l’andamento sinuoso delle sponde, per le piccole spiagge che costeggiano a tratti la riva e per la presenza di una bassa e ricca vegetazione, alternata ai frequentissimi pioppeti. Una pista ciclabile che giunge fino al mare Adriatico corre alla sommità dell’argine del Po, posto in corrispondenza del perimetro esterno dell’area, che è intensamente coltivata all’intero.

L’area verde è punteggiata da rare ma significative emergenze architettoniche come Villa Saracco, con la sua svettante torre colombaia ed il suo parco, Villa Scutellari, con corpo centrale e due torri laterali, e Villa Beicamina, elegante edificio padronale settecentesco con cappellina, più volte ricordato da Riccardo Bacchelli nel suo «Il mulino del Po».

Questo territorio è inoltre percorso da antichi e ben conservati stradelli che consentono ancora oggi di giungere al Po dai centri abitati dell’entroterra. tra questi percorsi, per i quali dovrà essere garantito il pubblico accesso e la piena fruizione e percorribilità da un estremo all’altro, si segnala lo stradello che si diparte dalla Piazza Umberto I di Ro Ferrarese - dove si affacciano la settecentesca Chiesa di S. Giacomo Maggiore e le Scuole Comunali - e, attraversando il territorio a nord del centro abitato, costeggia la strada per Polesella sino alla Possessione Varottina per terminare in località il Dazio, nei pressi della darsena sulla riva destra del Po. Un altro stradello ha origine nel centro abitato di Zocca Vecchia e, con andamento rettilineo, conduce al caseggiato «Pardara» per giungere sull’argine del Po, intersecando il percorso della pista ciclabile. Anche il territorio già dichiarato di notevole interesse pubblico è connotato da antichi stradelli, come quello che, da «Cà Nugarazza», porta alla località Codacavallo e, attraversando il Bosco dell’Acquedotto, giunge sino a Guarda Ferrarese.

Complessivamente l’area in questione - nella quale sono presenti specie faunistiche e floristiche di pregio - evidenzia quindi i caratteri di indubbia valenza paesaggistica, qualificandosi per la peculiare conservazione dell’ambiente originario e costituendo di fatto la migliore rappresentazione del paesaggio fluviale padano. All’interno della stessa area sono inoltre presenti solo due consistenti insediamenti industriali (Centrale C.A.D.F. e Insediamenti produttivi in via dell’Artigianato e in via Po) per i quali, in considerazione delle caratteristiche tipologiche degli stessi e delle esigenze produttive, potranno essere previste particolari condizioni in sede di rilascio di autorizzazione paesaggistica [...]”.